

pace e fu percosso. Ci furono arresti, fra cui quello del sindaco, che poi fu rilasciato. Devo soggiungere all'onorevole interrogante che nell'ottobre del '21 da un ispettore della ragioneria centrale fu seguita un'inchiesta nel comune. Furono rilevati addebiti lievi contestati all'Amministrazione per le debite provvidenze, e non risulta che le provvidenze non siano state adottate.

Contro il sindaco non vi è altro che questo: e cioè che facendo egli parte dell'Amministrazione che aveva la gestione dell'anno è stato denunziato per maneggio di denaro comunale e quindi per le eventuali responsabilità dalla cui declaratoria potrebbe derivare la decadenza dell'ufficio.

A carico del sindaco non risultano altri addebiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PISCITELLI. Non posso dichiararmi soddisfatto, perchè l'onorevole sottosegretario mi ha parlato piuttosto dell'andamento dell'amministrazione comunale di Lenola che non dell'argomento della mia interrogazione, e cioè l'atteggiamento di continua provocazione assunto dal sindaco.

Io non domando se l'amministrazione comunale di Lenola sia buona o cattiva, ma se sia tollerabile l'opera di provocazione continua che fa il sindaco.

Si è parlato di approvvigionamenti; ma l'onorevole sottosegretario dovrebbe sapere che gli approvvigionamenti sono serviti al sindaco per commettere dei veri soprusi. Potrei dire che è avvenuto per esempio questo fatto; un giorno si tiene l'Assemblea della Cassa rurale locale e il sindaco, cinta la sciarpa, pretende di intervenire per disturbare l'Assemblea; e la disturba infatti, e impedisce che abbia seguito.

In quanto riguarda l'amministrazione, e questo entra nei criteri partigiani di quel sindaco, egli fa una matricola della tassa sul valore locativo, colla quale questa tassa si applica al triplo e al quadruplo agli avversari dell'amministrazione.

L'incidente del 2 aprile è avvenuto molto diversamente da quanto ha riferito l'onorevole sottosegretario di Stato. Sulla piazza di Lenola è stato appunto il sindaco che ha provocato alcune persone che stavano per i fatti loro, e ha detto per esempio, a uno che era un mutilato di guerra, che egli non aveva diritto di occuparsi delle cose dell'amministrazione comunale perchè non era decorato di guerra, e così via.

Ora questo sindaco non fa che provocare, e sopra tutto non per questioni di partito ma per esclusivo interesse personale perchè egli è agente di altre Banche, e vuole impedire che si portino i depositi alla Cassa rurale del comune.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marchi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, in seguito alla chiusura delle miniere di lignite di Castelnuovo dei Sabbioni che mette sul lastrico centinaia e centinaia di famiglie operaie, non ritenga opportuno attenuare sensibilmente le gravi tariffe di trasporto della lignite stessa in modo che, ravvivandone il commercio, sia possibile una sollecita ripresa dei lavori di escavazione ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Caccianiga,:

al ministro della ricostituzione delle terre liberate, « per sapere perchè non si pagano gli importi, anche rilevanti, già da tempo regolarmente concordati, relativi ad espropriazioni di notevoli porzioni di fabbricati per allargamenti e sistemazioni stradali in città di Treviso e provincia da parte del Commissariato governativo delle terre liberate che se ne è regolarmente assunta la spesa »;

ai ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della ricostituzione delle terre liberate, « per conoscere i motivi per cui si attarda il pagamento di centinaia e centinaia di polizze della Cassa depositi e prestiti, anche per somme cospicue, giacenti fin dall'ante-guerra presso le prefetture di Udine, Belluno e Treviso, rappresentanti indennità versate per espropriazioni di pubblica utilità a sensi della legge 25 giugno 1865, n. 2359; e quali conclusive disposizioni si intendano impartire ad ovviare il gravissimo inconveniente ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere se non credano di dover correggere il decreto prefettizio col quale il prefetto di Messina per dare acqua a quella città, non soltanto nella misura necessaria, ma anche in grande sovrabbondanza, espropria tutte le sorgenti di Fiumedinisi, sottraendo al territorio di quel comune ogni possibilità d'irrigazione ».